

JOHN PIPER

Le radici della perseveranza

*L'indomabile costanza nella vita di
John Newton, Charles Simeon
e William Wilberforce*



ISBN 978-88-88747-99-6

Titolo originale:

The Roots of Endurance. Invincible Perseverance in the Lives of John Newton, Charles Simeon, and William Wilberforce

Per l'edizione inglese:

Copyright © 2002 Desiring God Foundation

Pubblicato dalla Crossway Books

una suddivisione della Good News Publishers

Wheaton, Illinois 60187, USA

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2011 Associazione Evangelica Alfa & Omega

Casella Postale 77 (via Leone XIII). 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaeomega.org - www.alfaeomega.org

Pubblicato con permesso concesso dalla Good News Publishers

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione e adattamento: Antonella Galiero

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta"

1

John Newton

Le tenaci radici della sua abituale tenerezza

John Newton nacque a Londra il 24 luglio 1725, da una madre devota ed un padre marinaio e miscredente. Sua madre morì quando aveva sei anni. Praticamente abbandonato a se stesso, Newton divenne, allora, un marinaio corrotto; un miserabile, esiliato per due anni sulla costa occidentale dell’Africa; un trafficante di schiavi, fino a quando un attacco epilettico non mise fine alla sua carriera; un ben retribuito “sovrintendente alle mareae” a Liverpool; l’amato pastore di due congregazioni, a Olney e a Londra, per quarantatré anni; il devoto marito di Mary per quarant’anni, fino alla morte di lei nel 1790; l’amico personale di William Wilberforce, Charles Simeon, Henry Martyn, William Carey, John Wesley e George Whitefield; ed infine l’autore del più famoso inno in lingua inglese “Stupenda grazia”¹. Morì il 21 dicembre 1807, all’età di ottantadue anni.

¹ Oltre ad apparire praticamente in tutti gli innari ecclesiastici, «“Amazing Grace” è stato adattato da miriadi di cantanti, dalla musica country al gospel al folk [...] Judy Collins canta nella St. Paul’s Chapel della Columbia University, e parla di come questa canzone la abbia accompagnata attraverso il baratro dell’alcolismo. Jessye Norman eleva “Amazing Graze” alle luci della ribalta sul palco del Manhattan Center. A Nashville, Johnny Cash visita una prigione e parla dell’effetto dell’inno sui prigionieri. La cantante folk Jean Ritchie partecipa a una riunione della sua famiglia allargata nel Kentucky, dove tutti sono felici insieme. “Amazing Grace” è stato anche nel repertorio del Boys Choir di Harlem, che canta l’inno da New York al Giappone».

Resistente come le sequoie, tenero come il trifoglio

Perché mi interessa quest'uomo? Perché uno dei miei più grandi desideri è di vedere i cristiani forti e resistenti come le sequoie, e teneri e fragranti come un campo di trifoglio, inflessibilmente saldi nella «difesa e nella conferma» della verità (Filippesi 1:7) ed instancabilmente umili, pazienti e misericordiosi nel trattare con la gente. Sin da quando sono arrivato alla chiesa battista di Bethlehem come pastore predicatore nel 1980, mi sono sentito chiamato a questo tipo di ministero, in quanto, poco dopo il mio arrivo, leggendo a fondo Matteo e Marco, posi al margine del mio testo greco del Nuovo Testamento la sigla "TO" (per "tough" [tenace]) e quella "TE" (per "tender" [tenero]) accanto alle parole e alle azioni di Gesù, a seconda che potessero rientrare nell'una o nell'altra categoria. L'impatto su di me è stato così forte da segnare tutto il mio lavoro. Quale incredibile miscela di questi due elementi fu Newton! Nessuno ha mai parlato come quest'uomo.

A me sembra che noi tutti siamo sempre pronti a pendere da una parte o dall'altra, in questa questione di essere tenaci e teneri, resistenti e dolci, coraggiosi e compassionevoli, imbranati quando dovremmo essere coraggiosi, o rissosi quando dovremmo piangere. So che è rischioso affrontare questo tema, e la personalità di John Newton, in una situazione culturale come la nostra, quando alcuni lettori avrebbero bisogno di un buon (ma tenero!), calcio nel fondoschiena per essere più coraggiosi, e altri confondono il coraggio con ciò che William Cowper chiamava «uno zelo furioso ed offensivo»¹. Quanto sono rari i cristiani che riescono a parlare con un cuore tenero e mantenere in campo teologico una spina dorsale d'acciaio.

Il mio sogno è di riuscire a essere uno di loro, un giorno, e desidero che Dio mi usi come ministro, per produrre questo frutto.

¹ RICHARD CECIL, *Memoirs of the Rev. John Newton*, in *The Works of the Rev. John Newton*, 1, Edinburgh, The Banner of Truth Trust, 1985, p. 123.

Ah, quei cristiani e pastori la cui potenza nella verità si incontra con la dolcezza. Il cui acume teologico si incontra con la manifesta contrizione. La cui altezza di intelletto si incontra con la profondità della loro umiltà. Sì, e dall'altro lato, il cui calore nelle relazioni interpersonali si incontra con il rigore nello studio, il cui chinarsi alla misericordia si incontra con la vigilanza del loro discernimento biblico, ed il cui senso dell'umorismo è superato soltanto dalla serietà della loro vocazione.

Io sogno difensori della vera dottrina che non cedano mai, che siano noti soprattutto per la gioia che trovano in Dio, e per la gioia in Dio che portano al suo popolo; che entrano nelle controversie quando necessario, non perché amino le ideologie e le discussioni, ma perché amano Cristo e la chiesa.

Amanti della dottrina che diffondono la gioia

Troviamo un'immagine di questo tipo in Atti 15. Avete mai notato la meravigliosa unità di elementi che tendiamo a tenere separati? Una falsa dottrina fiorisce ad Antiochia; qualcuno comincia ad insegnare che «Se voi non siete circumcisi [...] non potete essere salvati» (v. 1). Paolo e Barnaba intervengono, secondo le parole di Luca, «dissentendo e discutendo vivacemente» (v. 2). Allora la chiesa decide di mandarli a Gerusalemme per risolvere la questione. Ed è stupefacente vedere come il verso 3 dica che, mentre si recavano all'importante dibattito, essi andavano «raccontando la conversione degli stranieri e suscitando *grande gioia* in tutti i fratelli» (v. 3, il corsivo è mio).

Io li vedo così: grandi argomentatori sulla via di un vitale chiarimento della controversia dottrinale, così agitati dalla misericordia e dal potere di Dio nel Vangelo, da diffondere la gioia intorno a sé ovunque vadano. Quanti ce ne sono, oggi, che dicono che le controversie servono solo ad uccidere la gioia e a distruggere la chiesa; e quanti altri, sulla via della controversia, non avvertono alcuna gioia, né diffondono attorno a sé alcuna

gioia per la preziosità di Cristo e la sua salvezza. Uno degli scopi della mia vita, e di questo libro, è di dichiarare che è possibile e necessario essere forti e inflessibili nella verità come sequoie, e teneri e fragranti per Cristo come un campo di trifoglio.

Niente pastori perfetti

Quindi adesso, con l'aiuto della storia della vita di John Newton, voglio ribadire questo concetto. E non mi fraintendete: i nostri eroi hanno piedi d'argilla. Non ci sono cristiani perfetti, né laici né pastori. Lo stesso Newton ci avverte:

Nella mia immaginazione, a volte sogno di poter [creare] il ministro perfetto. Prendo l'eloquenza di ____, la sapienza di ____, lo zelo di ____, e la dolcezza, la tenerezza e la pietà di ____. Poi, mettendo tutto insieme in un solo uomo, dico a me stesso: «Questo sarà il ministro perfetto». Però c'è Uno che, se avesse voluto, avrebbe potuto crearlo davvero; ma non l'ha mai fatto. Ha ritenuto giusto agire diversamente, e dividere questi doni in ogni uomo, rispettivamente, secondo la sua volontà¹.

Insomma, né Newton né noi riusciremo mai a essere tutto ciò che dovremmo, in questa vita. Ma dovremmo desiderare di essere molto più simili al Grande Pastore. Newton aveva i suoi punti di forza e io voglio che noi tutti impariamo da loro. A volte questi suoi punti di forza finivano per rappresentare anche le sue debolezze, ma anche questo potrà essere istruttivo. L'argomento di questo capitolo sono “le tenaci radici dell'abituale tenerezza di John Newton”. La sua grande forza si manifestava «seguendo la verità nell'amore» (Efesini 4:15). Quando leggete, leggete per quello di cui *voi* avete bisogno, non per quello di cui questo o quello ha bisogno. Da quale lato del cavallo *voi* rischiate di cadere?

¹ *Ibid.*, p. 107.